

Empowerment al femminile; intervista alla Head Of Channel di Le Fonti TV Manuela Donghi

giovedì, 25 marzo 2021



Le Fonti Tv è la *live streaming television* del **Gruppo Editoriale Le Fonti**, ed è la **televisione numero 1 per tematiche su economia, finanza, sfera giuridica, politica**. Conta una community certificata focalizzata sul lavoro di oltre 10 milioni di professionisti (studi legali, consulenti aziendali, imprenditori, manager).

E' nata **nel cuore di Milano, in Via Dante, a due passi da Borsa Italiana** (niente è lasciato al caso): "ogni giorno seguiamo in diretta le principali notizie a livello internazionale dandone un'interpretazione imparziale ed

evidenziandone l'impatto sui diversi settori"-**dice Manuela Donghi, Head of Channel di Le Fonti Tv**-"Le Fonti TV è ormai una realtà affermata, ma allo stesso tempo sempre in continua crescita che sfrutta il nuovo approccio di TV liquida per espandere il proprio *audience*."



Siamo *on air* dall'apertura dei mercati la mattina fino alla chiusura della sera, e **da giugno 2020** sono la **Head of Channel**: la nostra *mission* è informare in modo sempre puntuale su tutto ciò che riguarda gli argomenti sopra citati, mettendo in contatto diverse realtà per agevolare il business a 360°. Inoltre, ogni giorno diamo molto spazio alla formazione: tutto diventa fruibile se spiegato nel modo giusto. Al pubblico, che è sempre più ampio e variegato, importa capire come la finanza in senso stretto riesca ad

amalgamarsi all'economia di tutti i giorni, quella reale: la *street economy*, insomma. E a questo io tengo moltissimo".

Come sei arrivata a ricoprire un ruolo di primo piano in tv?

"Ho sempre fatto questo mestiere! Fin da piccola il mio sogno è stato quello di diventare una giornalista televisiva senza sapere cosa realmente significasse. Già a 7 anni guardavo i telegiornali e imitavo i conduttori in studio dicendo ai miei genitori che avrei voluto fare "quel lavoro lì". Quindi, mentre studiavo all'Università, ho cominciato a collaborare con alcune emittenti televisive per servizi e conduzioni di trasmissioni e programmi. Prima sono diventata giornalista Pubblicista e poi ho sostenuto l'esame di Stato, diventando Professionista. Ho sempre avuto una passione sfrenata per la scrittura e la stessa passione si è tradotta in amore per la telecamera. Mi piace ascoltare e raccontare storie, notizie, fatti, per poi trasmetterli a chi mi segue. Ecco, considero questo il mio "ruolo di primo piano in tv": esserci sempre e cercare di non deludere il pubblico. Concretamente parlando, credo di aver conquistato questo ruolo non smettendo mai di crederci: fare giornalismo televisivo è meraviglioso, ma anche spietato e pressante. Si ha la sensazione di non poter mai allentare la presa".



A tuo avviso, le donne sono ancora penalizzate nel mondo del lavoro e in particolare nel mondo giornalistico e in tv?

“Sarò molto sincera perché non amo la retorica e il *politically correct* a tutti i costi. Io sono una donna, e in quanto tale sensibilissima e sempre molto attenta a tutto ciò che non va, e credimi che ogni giorno mi arrabbio per i **non-passi** che facciamo..... ma non sono una femminista. Vorrei però spiegarmi meglio, per evitare incomprensioni di sorta: io, **Manuela Donghi**, non sono femminista, così come non sono nulla

che possa essere associato a una “categoria”: sono “semplicemente” amante della giustizia e dell’equità sociale. Non sopporto le targettizzazioni, gli elenchi e i confronti inutili: donne-uomini, belli-brutti, magri-grassi, e via dicendo. Concepisco solo UNA differenza, quella tra merito-non merito, talento-non talento. Insomma, io dò per scontato che non vi siano differenze e non ho bisogno di dirlo, men che meno di gridarlo. Ribadirlo equivale a evidenziare che esistono categorie appunto DIVERSE. Ma, diverse da cosa? Da chi?



Però non ho la vista annebbiata e sono costretta a dire che il problema è che invece nel nostro Paese si procede proprio per classificazioni, anche quando non lo si ammette: questo *modus operandi* fa parte di un retaggio culturale

che non è ancora stato spazzato via, anche se ci sentiamo grandi e moderni innovatori. E quindi, tanto per rispondere alla tua domanda, sì, credo che le donne siano ancora penalizzate nel mondo del lavoro, e di conseguenza anche in ambiente giornalistico e televisivo, con l’aggravante che, se parliamo di televisione, dove l’immagine è importante e centrale, le donne belle sono viste come belle e punto. Ossia: se sono fisicamente piacenti, possono stare in video solo per quello senza aver bisogno di molto altro. La notizia è che, invece, proprio loro hanno bisogno di dimostrare di più, proprio per questi stupidi stereotipi”.



Quali consigli dai alle ragazze che si avvicinano a questa professione?

“Oggi sembra quasi che, per fare giornalismo o tv basti avere uno *smartphone* di ultima generazione e saper dire tre cose davanti a una

telecamera. Il problema è che, anche chi fa già questo mestiere, talvolta lo pensa. Quando avverto questa convinzione non so se ridere o piangere... il consiglio? Osservare molto. Sempre. Guardare i professionisti nei minimi dettagli, anche il loro modo di tenere una cartelletta, ad esempio. Sembrerà stupido ma a me è servito tantissimo.



Questo è un lavoro di contenuti prima di tutto (quindi banalmente potrei dire che occorre studiare, ma lo dò per scontato e come detto non reggo la retorica), ma anche di portamento, movimenti, ritmo, empatia. E' un lavoro che va amato e coltivato tutti i giorni, non si finisce mai di definire noi stessi: guardarsi allo specchio, provare e riprovare, e soprattutto mettersi sempre alla prova senza dare per scontato niente, quindi senza pensare di essere infallibili, ma nello stesso tempo anche osando.

Bisogna ovviamente essere audaci con intelligenza e coscienza, ma è un lavoro

nel quale occorre buttarsi. Insomma, come dico io, peperoncino addosso e sana faccia tosta”.



Quale è nel 2021 il potere delle donne?

“E’ il potere che ha chiunque: oggi abbiamo a disposizione tanti mezzi per farci vedere e sentire. Spesso però non li sfruttiamo come dovremmo. E poi molte volte sono le stesse donne a essere nemiche delle donne. O vogliamo far finta che non sia così?”

Quale è il valore aggiunto che porta una donna quando è a capo di una tv come te?

“Non è semplicissimo rispondere a questa domanda perché è come chiedermi quale sia il MIO valore aggiunto. Ma ti rispondo in senso assoluto e molto francamente. Credo che una donna riesca a guardare con maggiore

sensibilità tutto, anche gli elementi più freddi e astratti. E credo che possa sviluppare una empatia più mirata, che possa essere più “materna” (come è nella sua natura), e quindi maggiormente avvolgente, un valore aggiunto che spesso manca.



Nel mio specifico caso ci metto anche il gusto estetico, e da buona Bilancia quale sono è molto sviluppato, e mi darai atto che per guidare una televisione, avere un occhio di riguardo per l'estetica è

necessario visto che la tv si guarda! Però, per concludere, insisto e mi ricollego a quanto specificato fin dall'inizio di questa chiacchierata: non esiste una unica via, tutto è relativo, e io non ragiono mai per “quote rosa o azzurre o di qualsiasi altro colore”.

www.lefonti.tv